

Mille e uno difetti di Internet

Al Festival di giornalismo di Perugia si parla dei «regimi» della rete. Ludlow: «Google e Fb? Si credono delle divinità»

GIUSEPPE RIZZO
PERUGIA

Uno dice internet, e si lascia trascinare dall'entusiasmo. La rete è libertà, rivoluzione, pluralità di voci. Gli aggettivi positivi non si contano – specie alla luce di quello che è accaduto e accade nei paesi mediorientali e nordafricani. Epperò, se c'è un pregio di questa seconda edizione del Festival del Giornalismo di Perugia, è quella di farne emergere anche le criticità. Già in questi primi due giorni, in molti incontri si è provato a ragionare sul world wide web cercando di andare oltre la sbornia degli entusiasti senza se e senza ma.

Alla tavola rotonda *I diritti dei netizen* lo hanno fatto Peter Ludlow, filosofo della tecnologia alla Northwestern University dell'Illinois, e i giornalisti e blogger Alessandro Gilioli, Fabio Chiusi e Daniele Sensi. Per Ludlow, aziende come Google e Facebook agiscono come delle vere e proprie divinità greche. «Siamo in mano al loro arbitrio – dice – ed è un arbitrio di persone che non conoscono,

ne pubblica i deliri su Youtube, e per farlo si batte per non essere censurato. Censurato non dai diretti interessati, e cioè dai leghisti, come ci si aspetterebbe, ma proprio dallo stesso Youtube. «L'errore di fondo è credere che la rete possa sopperire alle storture delle nostre democrazie – dice – ma la libertà su Internet è totalmente appaltata a grandi gruppi privati, che a volte agiscono come dei veri e propri regimi». Motivazioni chiare sulla chiusura ripetuta delle sue pagine e canali su Youtube non ne ha mai avute.

Il paradosso è che la politica, che questo mondo dovrebbe regolare, là

Informazione e potere

B. lo ha risolto così: «Io sono il Potere e i Media allo stesso tempo»

La politica

Là dove è intervenuta, ha creato ancora più danni...

dove è intervenuta, ha creato ancora più danni. «E questo è un altro degli effetti della discesa in campo di Berlusconi», ha osservato il giornalista e ricercatore Arturo Di Corinto alla tavola rotonda *Cosa succede al giornalismo quando un tycoon entra in politica?*. Internet avrà pure mille storture, ma il tycoon in questione non ha nessun interesse a uno strumento che ne limita il potere di controllo sulle informazioni. «Quello tra potere e informazione è un rapporto delicato in tutto il mondo – dice John Lloyd del *Financial Times* – Berlusconi lo ha risolto dicendo: io sono il Potere e i Media allo stesso tempo». Ci sarebbe la rete, appunto, per far sentire la propria voce e incrinare la potenza di fuoco del Cavaliere, ed è per questo che è importante far tesoro degli interventi web-scettici mossi al Festival di Perugia e correggerne i difetti. ●

OGGI

In anteprima per il Festival Internazionale del Giornalismo, stasera alle 21, il ciclo di documentari dal titolo «Gli occhi della guerra» a cura di FX canale 131 di Sky.

per formazione e per interessi, la cultura umanistica e il diritto». La convinzione è quella che «siccome sono privati possono fare quello che vogliono», fa notare Gilioli. «Svolgono funzioni sociali e politiche relevantissime ma praticamente non vogliono avere nessun obbligo nei confronti degli interanauti».

Ne sa qualcosa Daniele Sensi. Da tempo monitorizza Radio Padania e